

RIFLESSIONI DI UN PARTIGIANO NOVANTENNE

di LEONE SACCHI*

Il 2 giugno del 1946, il popolo italiano fu chiamato alle urne per scegliere fra monarchia e repubblica. Vinse la repubblica. Finalmente il popolo italiano aveva una repubblica basata sul lavoro. Poco tempo dopo il governo promulgò una legge di condono, si disse per placare gli animi, per portare rapidamente il nostro Paese alla ricostruzione economica e alla pacifica convivenza civile. Purtroppo così non fu. Di tale condono beneficiarono tutti i fascisti.

Così non fu per i partigiani, quasi tutte le più fulgide figure partigiane vennero perseguite, perché le loro azioni non furono considerate azioni di guerra. Parte di essi vennero arrestati e condannati a lunghi anni di carcere. Una parte di essi riuscì a fuggire e a darsi alla latitanza, come al tempo del fascismo. Queste ingiustizie fecero cadere la speranza che il popolo italiano aveva posto nella repubblica in cui aveva creduto e per cui aveva combattuto. La fine della guerra e la Costituzione sancita dalla Repubblica italiana, avevano riacceso negli animi degli italiani la speranza che finalmente l'Italia risorta, aperta a nuove riforme nel lavoro, potesse procedere alla soluzione dei problemi che affliggono la no-



Palazzo del Quirinale, 1° giugno. Un momento del concerto in occasione della Festa della Repubblica.

stra società, il diritto al lavoro nella pace. Purtroppo però le forze reazionarie che avevano portato al potere il fascismo, terminata la guerra, erano riuscite ad inserire nell'apparato dello Stato forze destabilizzanti nelle parti più vitali del Paese e a creare un connubio fra polizia segreta e forze eversive che hanno portato ai feroci delitti di piazza Fontana, via della Loggia, dell'Italicus, ultimo dei quali la strage della Stazione di Bologna,

tutti rimasti impuniti. Brigate rosse, prima linea, brigate per il comunismo sono sorte continuamente come le foglie, assassinando e terrorizzando il nostro Paese. Senza contare poi la fuga dei capitali all'estero allo scopo di indebolire la nostra economia. Gelli e le forze occulte della P2, gli scandali finanziari di Sindona e di tanti altri fanno parte di manovre scellerate fiorite con uno scopo ben preciso per rendere l'Italia ingovernabile e creare le premesse per un governo più conforme all'interesse del grande capitale. Di fronte al pericolo di un governo reazionario la classe operaia del lavoro e della mente, sarà in grado di sventare questo rischio? Il popolo al potere avrà acquistato quella maturità atta a sventare tutte le insidie cui dovrà fare fronte? Una cosa è certa e cioè che nella misura in cui i popoli si pongono all'avanguardia per la conquista di una società più giusta sarà sempre più difficile fermare l'avanzata di questa nuova civiltà. La società capitalista sconfitta, cederà il comando in via pacifica o provocherà la terza guerra mondiale? Se così fosse, con i mezzi di distruzione attuali, potrebbe portare alla fine del genere umano. Non si fermerà nemmeno di fronte a questo orrendo crimine? Ho posto e messo in evidenza tutti i problemi e i pericoli che sovrastano l'umanità. Io che ho messo in evidenza tutti i problemi e i pericoli, chi sono? Sono un figlio del popolo, che ha combattuto contro la dittatura fascista prima, e da partigiano, contro la guerra. Termino dicendo che l'uomo sarà artefice del proprio destino e non sarà mai vecchio se saprà mantenersi protagonista e se saprà ricordare per vivere. ■



Roma, 2 giugno. Il Presidente Ciampi alla sfilata ai Fori Imperiali.

(*) Leone Sacchi, nato a Migliarina di Carpi (Modena), il 20 febbraio 1913.